

IL BACCHIGLIONE

In Padova C. 5, arret. 10

CORRIERE VENETO

Gutta cavat lapidem

Fuori di Padova C. 7

ABBONAMENTI { Padova a dom. An. 16 — Sem. 8.50 Trim. 4.50 }
 { Per il Regno 20 — 11 — 6 — }
 { Per l'estero aumento delle spese postali. }

SI PUBBLICA IN DUE EDIZIONI
 Amministrazione e Direzione in Via Pozzo Dipinto N. 3836 A.

INSERZIONI { In quarta pagina Centesimi 20 la linea }
 { In terza » » 40 » }
 { Per più inserzioni i prezzi saranno ridotti. }

Padova 11 Ottobre

Dove dobbiamo andare?

L'insuccesso di Dulcigno, la conseguente ferma volontà dell'Inghilterra di salvare col proprio il decoro della intera Europa di fronte all'insulto fattole subire dal turco, fanno alle varie potenze una posizione nuova, la cui gravità non può ad alcuno sfuggire.

Che cosa deve fare l'Italia? È questa la domanda che si fa ognuno.

E bisogna pur dire che la confusione delle lingue si è impadronita a questo proposito della nostra nazione.

Vorrebbero alcuni che ci stringessimo risolutamente alla Germania ed all'Austria, perchè certo la Francia colla sua politica diffidente e dispettosa ci ha da essa allontanati per nostra fortuna; e forse la maggioranza è di questo parere. Ma sorge una nube che impedisce la decisione: quella cioè derivante dall'antipatia verso l'Austria che occupa tuttora alcune delle nostre più belle provincie e da esse può piombare da un momento all'altro nel cuore della penisola.

Della Francia invero quasi non si parla: dove invece nella teoria saremmo concordi si è nel valutare l'amicizia dell'Inghilterra: alla quale la politica francamente liberale del Gladstone attrasse tutte le nostre simpatie dopo che a motivo del suo predecessore ci trovammo del tutto isolati.

Ma se queste sono le simpatie che dominano fra noi: dobbiamo pure meditare quali ne sono gli interessi e quali le aspirazioni.

Se guardiamo alle aspirazioni noi dovremmo mirare soltanto allo sviluppo del grande principio delle nazionalità: quindi naturalissimi gli sforzi in favore della Grecia, quindi ovunque nei Balcani una tendenza ad appoggiare le singole popolazioni contro del turco. Ma la posizione è pregiudicata dal fatale avanzamento degli austriaci su Novibazar ed anche più dal cozzo e dalla confusione delle varie nazionalità in lotta bene spesso fra loro, cosicchè favorendo l'una si riesce spesso a danneggiare l'altra.

Guardiamo quindi agli interessi: e qui i dispareri non potrebbero essere maggiori. Del lato interesse due questioni a preferenza ci si impongono: quella della liberazione dei territori irredenti e l'altra della libertà del Mediterraneo.

Quindi naturale la incertezza cui accennammo più sopra: difatti è l'Austria che detiene i territori irredenti cui miriamo in specialità; mentre è la Francia che ci contrasta la libertà del Mediterraneo tentando di costringerci in un isolamento che sarebbe la morte definitiva dei nostri commerci. Nè la questione può risolversi se l'Austria non si adattasse a compensi. Che cosa può fare quindi il go-

verno in mezzo a tanta incertezza? Rimanere neutrale; dicono alcuni. Ma lasciando a parte se ciò sarà proprio sempre possibile, si chiede pure a ragione se ciò sia consono alla dignità ed agli stessi nostri interessi.

Si può forse lasciare che le più gravi questioni vengano risolte senza di noi? non si comprende che quei destini cui l'Italia si sente trasportata verrebbero troncati nel modo più umiliante e vergognoso nè più per lungo tempo potremmo riaverci, e la nostra voce per nulla potrebbe venire ascoltata?

Oh! l'Italia deve cessare dall'essere così umiliata: deve assumere una politica propria ed energica! lo vogliamo tutti!

Non deve, no, muoversi a piacimento degli altri, ma deve far comprendere e sentire che nulla invece può farsi senza di essa.

Partigiana nel principio della pace, non deve lasciare che alcuno domini la situazione e tuteli i propri interessi senza il suo intervento.

E perciò non possiamo deplorare abbastanza il mal uso di esigere dal governo una politica energica per poi stigmatizzarne qualunque decisione, mostrandosi paurosi di ogni passo e quasi d'ogni pensiero.

Se il governo non si sente sorretto dalla pubblica opinione, come potrà agire risoluto?

Questo di fare il vuoto attorno al governo è il peggiore dei sistemi; diciamo pure che cosa pensiamo e vogliamo; sorvegliamolo rigorosamente: ma per principio preconcetto non diciamo male di tutto, audaci nelle parole, paurosi al momento dell'azione.

Guardiamo contemporaneamente alle provincie irredente; e sorvegliamo la libertà del Mediterraneo. Le due questioni dobbiamo tenerle abbinare; sovra esse non debolezze o transazioni. All'una e all'altra si connettono anche i principi di nazionalità. Su questa via non dobbiamo sapere che cosa sia transigere o indietreggiare: faremo il nostro interesse e insieme ci conquisteremo nuove simpatie fra i popoli. Se saremo davvero risoluti le difficoltà dell'abbinamento saranno anzi la nostra forza, e coroneranno i nostri successi.

Ed allora l'Italia — rialzata moralmente e materialmente — sarà fatta davvero.

Trieste a Garibaldi

Una commissione di Triestini ha presentato al Generale Garibaldi il seguente indirizzo:

Generale,

Gli amici di Trieste vi danno il benvenuto sul continente e fanno voti sinceri perchè possiate essere conservato ancora per lunghi anni al nostro paese, all'amore dei vostri amici, all'ammirazione del mondo.

Trieste, sebbene fra le catene del servaggio, è con voi collo spirito e si

unisce coi fratelli Genovesi per rendervi omaggio, per applaudirvi: ben dolente di non poter qui salutare il liberatore d'Italia, l'amico degli oppressi, il prode soldato, l'uomo onesto!

Salute o Generale, ricordatevi di noi e gradite un affettuoso e rispettoso saluto.

Trieste 7 ottobre 1880.

UNA VENDETTA ORIGINALE

(Vedi 2.^a pagina).

BASSEGNA ESTERA

Occupandoci in altro luogo della politica estera crederemmo quasi rubare lo spazio se ci intrattenessimo sulla questione orientale. Difatti l'incertezza non è ancora diradata, e solo si sa che l'Inghilterra continua a volere che l'Europa si conservi concorde per costringere la Turchia a cedere.

Qualche cosa si potrà ancora fare se l'Europa vorrà davvero. Il che è quello di cui ognuno dubita; cosicchè il miglior partito è quello di attendere i fatti.

Giovedì quindi occuparci un poco dell'America.

Là agli Stati Uniti la lotta per la nomina del presidente si accentua sempre di più. Mentre sembrava dapprima che la vittoria del candidato repubblicano Garfield fosse sicura, si comincia oggi a dubitarne.

Il candidato democratico Hankok guadagna ogni giorno più terreno; le sue belle doti d'animo gli guadagnano ovunque maggiori simpatie, nè i suoi stessi avversari osano personalmente attaccarlo. Se i voti che nel nord non mancarono nelle ultime elezioni a Tilden non mancheranno a lui, può fare calcolo sulla vittoria.

Però i repubblicani, essendo oggi al potere, dispongono di troppi mezzi per riuscire. Fenomenali difatti sono le pressioni sugli impiegati che per sostenere il Garfield vengono perfino assoggettati tutti ad apposite contribuzioni cui nessuno può sottrarsi.

Tutto dunque nel fondo è tuttora incertissimo, tanto più che i brogli e le lotte palesi faranno il resto e renderanno burrascosa per ambe le parti la elezione.

LA VOCE

DEGLI IRREDENTI

Ecco un'altra lettera dell'egregio cav. Conci:

Pregiatissimo sig. Direttore
 del BACCHIGLIONE.

La libertà ai nostri giorni è una parola che corre sulle labbra di tutti, ma nel fatto è un beneficio di pochi.

Nel Trentino, come nelle altre provincie confinanti l'Italia, questo GRAN VERBO è dato in custodia al Cerbero, che si chiama Polizia Austriaca, ed è perseguitato chi ne defraudasse la proprietà. Se qualche impudente lo usa in nome della Costituzione dello Impero, il disgraziato diventa addirittura un bottino prediletto dei zelanti Sacerdoti dell'ordine pubblico, e della salvezza delle istituzioni. Non è facile immaginarsi da chi non la conosce per esperienza, cosa sia la polizia austriaca, specialmente in un paese italiano per lingua e per costumi. — Voi vedete nel Commissario, che sta a capo di essa, quasi sempre un vero tipo tedesco, uno di quei Tirolesi la cui malevolenza per l'ITALIA si alterna colla benevolenza impareggiabile e indimenticabile per gli appuntati suoi baffi.

Quel portamento della persona; quell'incedere misurato e tracotante; quello squadrare tutti e tutto da capo a

fondo; quel sogghigno beffardo e insolente, ti dicono chiaro: « Qui il padrone sono io. »

I suoi addetti, dal Sotto-commissario all'ultima guardia, imitano in tutto il superiore, ne studiano il portamento, ne assumono l'aria. — Girano per le vie di giorno e di notte, ad ogni ora, sempre, ed il loro distintivo, per chi non lo conosce, è un bastoncino che tengono quasi sempre colle due mani appoggiate al dorso: girano l'occhio, fissano le persone, ascoltano con orecchio attento, e se quattro o cinque galantuomini sono riuniti nella più innocente confabulazione fra loro, uno fuori del crocchio è quasi certo di vedere ad essi intorno ronzare taluna di queste guardie, ma senza dar sospetto agli amici riuniti. Pare insomma il cacciatore nella foresta in cerca di preda, che ad ogni tronco d'albero che vede in distanza inarca il fucile scambiandolo per l'orso. L'arte delle guardie della polizia austriaca è la perfezione della spia del Medio-evo.

Se vedono arrivare un forestiero, non s'acccontentano di passarlo in minuta rivista al primo suo comparire: ma se i suoi lineamenti non corrispondessero a quelli indicati dal loro maestro della scuola lo seguono con circospezione, ora accelerando il passo per isquadrarlo dinanzi, ora rallentandolo per vedere dove si ferma nel suo cammino; vogliono sapere dove va, quanto vi rimane, cosa fa, cosa dice, chi pratica: e molte volte persino quanti denari tiene nel portafoglio, e se paga il conto all'albergo ogni giorno, o solo nel momento che parte. Sotto gli auspici di siffatta gente è facile comprendere quale libertà godano i Trentini; e di ciò offrono prove i frequenti processi politici che si vanno facendo; e quelli per la stampa, per i quali sono venuti al punto di sopprimere giornali, per aver detto cose, che in Italia sono ripetute tutti i giorni dai giornali più moderati.

Ciò che è nelle città e nelle borgate non varia punto nei paeselli, dove la polizia è affidata ai gendarmi che ricevono ordini immediati dal rispettivo Capitanato distrettuale. Nelle visite frequenti che fanno nei villaggi, si mettono in relazione col Capo-comune; ma se questi, per avventura, è sospetto di troppo liberalismo, poco si fidano delle di lui informazioni, e si servono di certi Sgherri e Farisei, di cui il numero abbonda nella specie dei fannulloni; oppure di qualche ex soldato, che, per lo più, è un guarda-boschi, o un servo comunale. Questi fa la spia semi-ufficiale, e da lui deve guardarsi lo stesso Capo-comune, e rigar diritto se non vuole essere incappotato. Una persona su cui cada il sospetto che la pensi all'italiana, o che avesse la disgrazia di essere addirittura italiano, vede mostrare se ha il brevetto di Alpinista, il passa-porto, o altre carte che lo garantiscono, e se non avesse nè quello nè queste deve almeno poter dire di recarsi presso un parente o conoscente di questo o di quel villaggio al quale è diretto.

Questo lo si è fatto sempre, ma oggi che il Trentino è divenuto una FORTEZZA di NOME e di FATTO, è duplicata dovunque la dose di queste misure anti-liberali, che ricordano ancora i tristi tempi della tirannia.

La classe liberale è scoraggiata, e

se ne sta muta e indifferente spettatrice come chi a forza di troppo amare l'oggetto costantemente bramato, il suo ideale, senza esserne corrisposto finisce col divenire scettico e perde ogni vigore.

Io qui non ho dipinto un quadro per dimostrare le condizioni politiche del Trentino, ma di questo simulacro di libertà tracciai appena uno schizzo a rozze e grosse linee; mi basta di aver fatto conoscere arditamente che simili cose esistono oggidì nel centro d'Europa, mentre spunta ovunque il sole di libertà. Ma il mondo non si commuove per queste inezie: è troppo occupato per gli schiavi di Oriente!

Mi creda ora e sempre, signor Direttore, di Lei

Devotissimo
 B. CONCI.

Padova 20 ottobre 1880.

EPISTOLARIO

Il generale Garibaldi ha ricevuto da Blanqui la lettera seguente:

Parigi, 6 ottobre 1880.

Caro Generale,

Permettete a uno dei vostri compatriotti della Contea di Nizza di ringraziarvi del generoso appoggio che voi avete dato alla sua candidatura di Bordeaux. La memoria ne resta viva e non si cancella.

Il vostro eroismo, Generale, ha riscusciato l'Italia, la vostra mente si adopera a guarirla dal veleno del Codice, questo pessimo tra i flagelli dell'Umanità

Tutti gli Italiani non ebbero questa gloria. Ad alcuno dei più illustri è mancata, nè tutti hanno il vostro intuito per evocare i veri interessi della loro patria.

Da quando nel 1870 i patrizi vaudali, colle loro orde del Nord, hanno un'altra volta varcato il Reno per ricominciare la conquista delle Gallie, la dinastia predona che li guida offre nulla per tutto.

Il suo disegno è semplicemente quello di restaurare in Italia il Santo Impero Romano. Il Mediterraneo sarebbe un lago teutonico, prospettiva assai più splendida di Roma capitale!

Generale, l'inedito colpo che vi attendeva a Genova ha riempito di collera la Francia repubblicana; dopo avere riprovato l'ingratitudine del governo, essa ritorna in sé medesima e risente vivamente l'oltraggio.

È il vincitore di Châtillon, il difensore della repubblica francese, liberata, che ha sofferto l'insulto monarchico di un alleato dei prussiani, di un vincitore dei repubblicani.

Oh se poteste venire a Parigi, generale, l'entusiasmo farebbe sorgere intorno a voi le moltitudini, la Francia intera vi acclamerebbe come il capo che le è mancato e che le avrebbe data la vittoria.

La Francia serba un rancore profondo contro l'odiosa Assemblea di Bordeaux pel suo tradimento prussiano, e mai l'oltraggio fatto al suo eroico e nobile campione sarà perdonato.

Ricevete, Generale, coll'espressione dei miei sentimenti di gratitudine, i miei voti ardenti per una vita che dura per il bene dell'Italia e per la confusione dei suoi e dei vostri nemici.

Il vostro devoto compatriotta
 BLANQUI.

Richiamiamo l'attenzione sopra il seguente articolo tolto dalla principale Gazzetta medica di Berlino: « Allgemeine Medicinische Central Zeitung » pag. 118, n. 62, 16 luglio 1877 — Da 11 anni viene introdotta eziandio nei nostri paesi la

VERA TELA ALL'ARNICA

della farmacia di **OTTAVIO GALLEANI**, Milano, Via Meravigli -- Laboratorio Piazza SS. Pietro e Lino, 2.

Incaricati di esaminare ed analizzare questo *specifco*, dopo ripetute prove ed esperienze, ci troviamo in obbligo di dichiarare che questa **Vera Tela all'Arnica di Galleani** è uno *specifco* raccomandabilissimo sotto ogni rapporto ed un efficacissimo rimedio per i *reumatismi*, le *neuralgie*, *sciatiche*, *doglie reumatiche*, *contusioni e ferite d'ogni specie*, applicato alle *reni*, nelle *leucorree*, *debolezze ed abbassamento dell'utero* — **Per evitare l'abuso quotidiano di ingannevoli surrogati si diffida di domandare sempre e non accettare che la Tela vera Galleani di Milano** — Vedasi dichiarazione della Commissione ufficiale di Berlino, 1 aprile 1866.

Stimatissimo signor **Galleani**.

Bologna 17 marzo 1879.

Mia moglie la quale da più di **venti anni** andava soggetta a **forti dolori reumatici nella schiena**, con conseguente **debolezza di reni e spina dorsale**, causandole per soprappiù **abbassamento all'utero**; dopo sperimentata un'infinità di medicinali e cure, era ridotta a tale magrezza e pallore da sembrare spirante. — Applicatale la sua **Tela all'Arnica** giusta le precise indicazioni del dottor signor C. Riberi che mi consigliò or sono tre settimane, quando di passaggio costì venni a compere i **tre metri di Tela all'Arnica** dopo i primi **cinqe giorni migliorò** da sembrare risorta da morte a vita, indi subito riprese l'appetito; il miglioramento fece sì rapidi progressi che in capo a

Scrivere alla Farmacia N. 24 di OTTAVIO GALLEANI, Milano, Via Meravigli.

Rivenditori a Padova: Pianeri e Mauro, Riviera S. Giorgio e Farm. all'Università — L. Cornelio, farm. all'Angelo — Zanetti, farm. — Bernardi e Durer, farm. — Roberti, farm. Via Carmine — E. Sertorio, farm. — **Torino:** all'ingrosso Farm. Taricco, Piazza S. Carlo — Farm. Centrale Damiano già Depanis via Roma — Farm. E. Riva, già Ceresole D. Mondo, via Ospedale, n. 5 — Frat. Brunero e C., negozianti di medicinali — Farmacia Barberis, via Dorogosa — **Roma:** Società Farmaceutica Romana — N. Simberghi — Agenzia Manzoni, via Pietra — **Firenze:** H. Roberts, Farmacia della Legazione Britannica — Cesare Pegna e Figli, Drogheria via dello Studio, 10 — **Agenzia C. Finzi** — **Napoli:** Leonardo e Romano

diciotto giorni, riebbi la mia Consorte sana, allegra, come nei primi anni del nostro matrimonio. — Aggradisca mille ringraziamenti, da parte di mia moglie e mia e ricordandomi sempre di lei

LUIGI AZZARI, Negoziante.

Napoli, 1 marzo 1879. — Carissimo signor **Ottavio Galleani**. — La vostra **Vera Tela all'Arnica**, provata ed esperimentata in diversi miei clienti, principalmente per dolori alla **spina dorsale** e reumatismi, trovo che è veramente un ritrovato buono e vantaggioso, perchè ho visto colla medesima fare delle guarigioni per certi dolori e **spinite già avanzata** ch'io stesso credevo, ed avevo già assicurato come inguaribile. Siatei dunque cortese a mandarmene un paio di metri, perchè voglio sempre star provvisto a qualunque evento, giacchè è bene che tutti quanti se ne tenessero sempre qualche scheda in casa di scorta, perchè ho pure notato essere essa buonissima per contusioni, ferite, scottature e simili. — Abbiatemi i miei complimenti e credetemi

Dott. **CESARE BONOMI**.

Costa **L. 1 alla busta** per cura dei **calli e malattie ai piedi**. **L. 5 alla busta di mezzo metro** per cura dei **dolori reumatici**. **L. 10 alla busta d'un metro** per cura completa delle stesse malattie. La farmacia Ottavio Galleani fa la spedizione franca a domicilio, contro rimessa di Vaglia Postale o di Buoni della Banca Nazionale di L. 1,20 per la busta, L. 5,40 per la seconda, L. 10,80 per la terza. — La farmacia è fornita di tutti i rimedi che possono occorrere in qualunque sorta di malattie, e ne fa spedizione ad ogni richiesta, muniti di consiglio medico, contro rimessa di vaglia postale.

2416

— **Scarpitti Luigi** — **Genova:** Moyon, farmacista — **Bruzza Carlo**, farm. — **Giov. Perini drogh.** — **Venezia:** Rottner Giuseppe, farm. — **Longega Antonio**, agenzia — **Verona:** Frini Adriano, farm. — **Carettoni Vincenzo** Ziggotti, farm. — **Passi Francesco** — **Ancona:** Luigi Angiolani — **Foligno:** Benedetti Sante — **Perugia:** farm. Vecchi — **Rieti:** Domenico Petrini — **Terni:** Cerafoli Attilio — **Malta:** farm. Camilleri — **Trieste:** G. Zanetti — **Jacopo Serrevalle**, farm. — **Zara:** Androvic N., farm. — **Milano:** Stabilimento Carlo Erba, via Marsala n. 3 e sua succursale Galleria Vittorio Emanuele, n. 72 — **Casa A. Manzoni e C.** via Sala, 16 — **Paganini e Villani**, via Borromei, n. 6, e in tutte le principali Farmacie del Regno.

CONTRO LA TOSSE

Vere Pastiglie Dalla Chiara

DEPOSITO GENERALE

Farmacia **DALLA CHIARA** a Castelvechio in Verona

Garantite dall'analisi, e preferite dai signori Medici — adottate da varie Direzioni di Spedali nella cura della *Tosse nervosa*, di *raffreddore bronchiale*, *asmatica*, *canina dei fanciulli*, *abbassamento di voce*, e *male di gola*.

Ogni pacchetto delle **Vere Pastiglie Dalla Chiara**, è rinchiuso in opportuna istruzione, munito dei suoi timbri e firma.

Si pregano i signori consumatori voler osservare se il pacchetto abbia sulla etichetta esterna, come nella interna istruzione il nome, timbro e firma del sottoscritto —

Giannetto Dalla Chiara f. c. VERONA

Rivolgere le domande alla farmacia **Dalla Chiara** in Verona, coll'importo. — Per 25 pacchetti sconto 40 p. 100 franco a domicilio nel regno fino all'ultima stazione. Per quantità maggiore, sconto da convenirsi. Per uno o due pacchetti centesimi 75 al pacco.

Deposito in Padova sigg. Pianeri e Mauro all'Università. In provincia di **Rovigo** da Fioriani farmacista in Villanova — ed in tutte le buone farmacie d'ogni città. (2293)

AVVISO

FARMACIA DUE GIGLI

Via Maggiore Padova

Si fa sovenire che in detta Farmacia si smercia con esito felicissimo da 22 anni un potente febrifugo, sotto il nome di *pillole febbrifughe vegeto animali*; che può sostituirsi ai sali di Chinina, nelle febbri Periodiche e specialmente nelle Terzane e Quartane inveterate.

Numerosi attestati medici e di ospitali comprovano la verità dell'asserto, ogni scattola è fornita della relativa istruzione al prezzo di lire UNA.

(2300) **Pietro Trevisan**, farmacista.

Acqua dell' Antica fonte

DI

P E J O

Si spediscono dalla Direzione della Fonte a Brescia dietro vaglia postale

100 Bottiglie Acqua . . L. 23,— (L. 36,50

Vetri e cassa . . . » 13,50 (

50 Bottiglie Acqua . . L. 12,— (L. 19,50

Vetri e cassa . . . » 7,50 (L.

Casse e vetri si possono vendere allo stesso prezzo affrancate fino a Brescia.

Agenzia della Fonte in Padova

Piazzetta Pedrocchi, Via Pescaria Vecchia N. 535, A. 2155)

ISTITUTO E CONVITTO VANZO

MILANO — Corso di Porta Romana, 105 — MILANO

L'Istituto, situato in posizione igienica, espressamente ridotto e fornito dei più distinti professori pubblici e privati della città, comprende: A/ Corso unico speciale preparatorio alla R. Accademia di Torino, alla Scuola Militare di Modena ed ai Collegi Militari. — B/ Il Liceo e il Ginnasio. — C/ Gli Studi Tecnici e le Scuole Elementari.

Fra nove esaminati al Collegio Militare di S. Luca nella sessione di Giugno vi furono 7 distinti e 4 meritarono la mezza pensione gratuita.

La Direzione spedisce il Programma a richiesta. (2286)

NECESSAIRES di toiletta, per cam-pagna, viaggi, regali, ecc. in elegante scatola contenente:

1 pettine di corno di cervo nero; 1 pettinetta; 1 paio forbici inglesi; 1 spazzetta; 1 flacon d'acqua di Colonia triplice estratto, ovvero 1 flacon di aceto aromatico concentrato; 1 cosmetico per capelli finissimo; 1 sapone Windsor vero inglese; 1 saponetta trasparente alla glicerina extra rettificata e profumata; 1 flacon estratto di odore per biancheria; 1 pacco polvere fior di riso, 1 flacon pomata.

(PREZZO LIRE 8)

Indirizzare le domande con voglia o lettera raccomandata diretta a **T. Vaudetto e C.** via San Francesco da Paola, 31 — Torino, ovvero all'Amministrazione di questo Giornale.

FERNET-BRANCA

Fornitori di S. M., il Re d'Italia

Brevettato dal Regio Governo

dei Fratelli **BRANCA** e Comp., Milano, Via San Prospero

Spacciandosi taluni per imitatori e perfezionatori del **Fernet-Branca**, avvertiamo che questo non può da nessun altro essere fabbricato, nè perfezionato, perchè **vera specialità dei fratelli Branca e Comp.**, e qualunque altra bibita per quanto porti lo specioso nome di **Fernet-Branca** non potrà mai produrre quei vantaggiosi effetti che si ottengono col **Fernet-Branca**, che ebbe il plauso di molte celebrità mediche.

Mettiamo quindi in sull'avviso il Pubblico perchè si guardi dalle contraffazioni, avvertendo che ogni bottiglia porta una etichetta colla firma dei **Fratelli Branca e Comp.**, e che la capsula timbrata a secco, è assicurata sul collo della bottiglia con altra picchietta portante la stessa firma. — **L'etichetta è sotto l'egida della Legge, per cui il falsificatore sarà passibile di carcere, multa e danni.**

ROMA, il 13 marzo 1869. — « Da qualche tempo mi prevalgo nella mia pratica del **Fernet-Branca** dei Fratelli Branca e Comp. di Milano, e siccome incontestabile ne riscontri il vantaggio, così col presente intendo constatare i casi speciali nei quali mi sembrò ne convenisse l'uso giustificato nel pieno successo: »

« 1.° In tutte quelle circostanze, in cui è necessario eccitare la potenza digestiva, affievolita da qualsivoglia causa, il **Fernet-Branca** riesce utilissimo, potendo prendersi nella tenue dose di un cucchiaino al giorno commisto coll'acqua, vino o caffè; »

« 2.° Allorchè si ha bisogno, dopo le febbri periodiche, di amministrar per più o minor tempo i comuni amaricanti, ordinariamente disgustosi od incomodi, il liquore suddetto, nel modo e dose come sopra, costituisce una sostituzione felicissima; »

« 3.° Quei ragazzi di temperamento tendenti al linfatico che si facilmente van soggetti a disturbi di ventre ed a verminazioni, quando a tempo debito e di quando in quando prendano qualche cucchiaino di **Fernet-Branca** non si avrà l'inconveniente di amministrar loro sì frequente altri antelmintici; »

« 4.° Quelli che hanno troppa confidenza col liquore d'assenzio, quasi sempre dannoso, potranno, con vantaggio di lor salute, meglio prevalersi del **Fernet-Branca** nella dose suaccennata; »

« 5.° Invece di cominciare il pranzo, come molti fanno con un bicchiere di vermouth, è assai più proficuo prendere un cucchiaino di **Fernet-Branca** in poco vino comune, come ho per mio consiglio veduto praticare con deciso profitto. »

« Dopo ciò debbo una parola di encomio ai signori Branca, che seppero confezionare un liquore così utile, che non teme certamente la concorrenza di quanti a noi ne propongono dall'estero. »

« In fede di che rilascio il presente

Lorenzo dott. Bartoli, Medico primario degli Ospedali di Roma. »

NAPOLI, gennaio 1870. — Noi, sottoscritti, medici nell'Ospedale Municipale di San Raffaele, ove nell'agosto 1868 erano raccolti a folla gli infermi, abbiamo nell'ultima infuriata epidemia *Tifosa*, avuto campo di sperimentare il **Fernet dei Fratelli Branca** di Milano.

Nei convalescenti di *Tifo* affetti da dispepsia dipendente da atonia del ventricolo abbiamo colla sua amministrazione ottenuto sempre ottimi risultati, essendo uno dei migliori tonici amari.

Utile pure lo trovammo come *febrifugo*, e lo abbiamo sempre prescritto con vantaggio in quei casi nei quali era indicata la china.

Dott. CARLO VITTORELLI — Dott. GIUSEPPE FELICETTI — Dott. LUIGI ALFIERI

MARIANO TOFFARELLI, Economo provveditore

Sono le firme dei dottori — Vittorelli, Felicetti ed Alfieri

(2109)

Per il consiglio di sanità — Cav. MARCOTTA, segretario.

Direzione dell'Ospedale Generale Civile di Venezia

Si dichiara essersi esperito con vantaggio di alcuni infermi di questo Ospedale il liquore denominato **Fernet-Branca**, e precisamente nei casi di debolezza ed atonia dello stomaco nelle quali allezioni riesce un buon tonico. — Per il Direttore Medico Dott. Vela.

Il ronzo delle orecchie e la sordità

sono guarite con tutta sicurezza, colle indicazioni prescritte dal signor **Ramognino** dottore a Marsiglia (Francia), il quale cura, per corrispondenza, per solo scopo d'essere utile al suo simile, per conseguenza **gratuitamente**.

L'esperienza fatta su vasta scala (567 casi di sordità), prova sufficientemente il gran merito della sua cura. Le persone che desiderano consultarlo non hanno che a scrivergli direttamente indicando con chiarezza i sintomi, ed il loro stato.

Indirizzo di persone affette da sordità, abitante Marsiglia che guarirono:

Signori: *Silvi*, via delle Fare, 14, fu guarito d'una sordità di 3 anni — *Bevardi*, via di Turenne, d'una di 9 anni — *Jullian*, droghiere alle casupole di St. André, d'una di 3 anni

— La signora *Vachier*, a St. Gencr, d'una di 11 anni — *Morand d'Istres*, d'una di 15 anni

— *Sennequer*, proprietario alla Mole (Var), d'una ch'ebbe principio coll'infanzia. — Indirizzarsi con lettera affrancata al signor **Ramognino**, dottore dell'Università Americana, a Marsiglia (Francia).

102